

THE LAST ADVENTURE 7.07

the last one

> **camminiamo**insieme:
l'ultima avventura.

Elisabetta Fraracci // caporedattrice
Francesco Maria Giuli
Francesco Pasetti
Giuseppe Luzzi
Luigi Francioso
Padre Stefano Roze
Nicola Tomasi
Maria Elena Bonfigli
Alice Barbieri
Francesca Giacomello

Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.



SCOUT

> SCOUT Camminiamo insieme
> Anno XXXIII - n. 34 del 24 dicembre 2007
> Settimanale - Poste Italiane s.p.a.
> Sped. periodico in abb.post.
Legge 46/04 art.1 c. 2
DCB Bologna

ROVER SCOUTE + CAMMIN

La redazione
Elisabetta Fraracci // caporedattrice
Francesco Maria Giuli
Francesco Pasetti
Giuseppe Luzzi
Luigi Francioso
Padre Stefano Roze
Nicola Tomasi
Maria Elena Bonfigli
Alice Barbieri
Francesca Giacomello

Collaboratori / Carlo Gubellini, Angela Quaini
Padre Davide Brasca, Stefano Costa,
Maria Manaresi, Fra Alessandro Caspoli.

Progetto grafico / Francesco Maria Giuli
Foto / archivio www.mollydesign.com

Hanno collaborato a questo giornale:
tutti coloro che negli ultimi quattro anni hanno
espresso il loro pensiero e le migliaia di RS che
ci hanno suggerito con le loro lettere, i contenuti
di Camminiamo Insieme.

SCOUT

euro 0,51 - Edito dall'Agesci
Dir. e pubblicità Piazza P.Paoli 18 - 00186 Roma
Direttore responsabile / Sergio Gatti
reg. 27/02/75 n.15811 Trib.Roma
Stampa / Omnimedia,
via Lucrezia Romana 58, Ciampino (Roma)
Tiratura di questo numero copie 33.000.
Finito di stampare nel dicembre 2007



7.07.last one

Informazioni / domande / posta
/ appuntamenti / eventi per RS / ROSS
/ curiosità dal 2004 al 2007:
e-mail: betti@libero.it

www.agesci.it

WE HAVE
CAME A
LONG
WAY
TOGETHER

**Abbiamo fatto
molta strada
insieme.**

Dai, rompi subito la catena dei pensieri bugiardi
che ti sprofondano nello scoraggiamento!

Non dare più ascolto alla voce subdola che ti sussurra il falso, come se tutto
fosse impossibile quando invece è fattibile!

Ma forse sei ancora troppo superbo e fai solo affidamento su di te.

Ti sei dimenticato che sono Padre, Padre tuo e che ti custodisco
gelosamente nel palmo della mia mano?

Abbi fede in me e guarda in su, allora ciò che ti sembrava
troppo alto e invalicabile sarà un piccolo mucchio di pietruzze,

non appena le avrai sorpassate!
"Coraggio, sono io, non temere!!"

(Marco 6, 50)



ECCO
COME MI
SENTITO

Betti Fraracci
caporedattrice

Il cammino è quello che ci contraddistingue, è l'esperienza della strada che ci fa crescere come uomini e donne, come persone che hanno un posto nel mondo, un posto preciso, un posto deciso!

E' lungo la strada che si parte dal noto, per scoprire il nuovo!

E' la strada che fa partire!

FINES
QUESTA
AVVENTU.



Ritorno al momento della mia partenza, ormai molti anni fa...quando in clan stavo bene, e soprattutto stavo dando il massimo... era giunto il momento della partenza, avevo camminato insieme ad altri, alla mia comunità, al clan Pinocchio, ero cresciuta e avevo scelto...era arrivato il tempo di partire...di caricarmi del mio zaino, simbolo del mio essere, e di andare con le mie gambe nel mondo a testimoniare ciò in cui fortemente credevo...lasciando il clan alla sua vita, consapevole di avere dato tanto e altrettanto convinta che chi rimaneva stava imparando a camminare... Allora in una sera di giugno, ad Albinea, accarezzata dalla brezza di inizio estate, la cerimonia, con il mio clan, per testimoniare le mie scelte, il mio agire in una veglia fatta di coraggio, di desiderio di lasciare un segno indelebile...di paura di partire, ma di quella paura che ti dà la spinta per andare e per incamminarti su una nuova strada, fatta di nuovi bivi e di nuove scelte...

Ecco come mi sento ora alla fine dei quattro anni di lavoro di redazione insieme voi, rover e scolte, che siete stati il mio grande clan, coloro che hanno guidato le scelte editoriali e di contenuto del giornale, i miei compagni di strada.

Quattro anni, più o meno il tempo della branca r's...forse qualcuno di voi ha iniziato a leggere Cam In da novizio ed ora sta pensando alle scelte delle partenze...

Mi sento ricca di un'esperienza condivisa con una comunità, soddisfatta per avere dato ad ognuno di voi qualcosa di me, felice di avere ricevuto da chi mi ha accompagnato in questa avventura molto, molto di più. Rileggo in questi giorni tutti gli articoli, gli editoriali, le interviste, le lettere, riguardo le foto...quante parole, quanti messaggi, che forza questo giornale! Non nascondo che qualche lacrima di commozione e di emozioni mi bagna gli occhi nel ripercorrere a ritroso questa strada... È il mio punto della strada: ci sono stati momenti di grande entusiasmo e di grande carica, qualche volta invece le difficoltà mi sono sembrate insormontabili, ma ci ho creduto...e insieme a me ci hanno creduto i miei compagni di strada, la mia comunità, ma soprattutto ci hanno creduto tutti i giovani che hanno aspettato mese dopo mese, per quattro anni di guardare nella cassetta della posta e di vedere, prendere, scartare, guardare e leggere Camminiamo Insieme...il nostro sogno, quello che volevamo fortemente è diventato vita, carta, stampa, giornale da sfogliare, da agire, da abitare, da leggere, da usare in clan, è diventato strumento di pensiero per veicolare le idee, per incidere messaggi e valori nei cuori, per mettere in moto i cervelli, per macinare pensiero.

la mia Partenza

Nella mia cartina ora ci sono nuovi orizzonti, la mia bussola si orienta verso nuovi sentieri e nuove strade... è giunto anche per me il momento di partire, di lasciare il testimone ad altre persone che inizieranno una nuova strada con voi. Insomma una nuova partenza, dopo una strada sulla quale ho camminato con voi, e con una redazione formidabile, che insieme a me ha accettato una grande sfida: costruire insieme un nuovo modo di fare comunicazione in associazione. Insieme abbiamo progettato pensando a voi e ai vostri bisogni, siamo stati una squadra che ha camminato insieme a voi alla Marcia della Pace, ad Agorà, alla Festa di Camminiamo Insieme, alla Fiera del libro di Bologna, al Roverway e ogni volta che vi abbiamo incontrato, ogni volta che vi abbiamo offerto grandi testimonianze, personaggi famosi, testimoni veri, ogni volta che vi abbiamo dato voce tra le righe e le pagine del giornale. Sono contenta ed orgogliosa del lavoro fatto, nel silenzio e nell'umiltà di chi desidera fare del proprio meglio, quello che avete avuto tra le mani in questi quattro anni è stato il nostro meglio...e lo abbiamo fatto per voi...

Grazie a tutti voi, ma soprattutto grazie a Francesco (il grafico) per la sua ecletticità e creatività, per la pazienza e la tenacia che ha messo in questa sfida, con lui ho trascorso ore e ore in grandi discussioni e accesi confronti per dare vita al giornale, a Nicola per la sua pacatezza e la sua testimonianza, ad Elena per l'efficienza, l'affidabilità e la grinta, a Daria per l'attenzione e la sensibilità, a Luigi per l'umiltà e la voglia di esserci, a Francesco (quello di Genova) per la sua disponibilità, ad Alice e Francesca, le ultime arrivate in redazione, per la loro freschezza e il loro entusiasmo, a Giuseppe per il suo essere artista, a Padre Stefano, importante presenza, per le sue preghiere e la sua saggezza, a Davide, che passato di striscio in redazione, ma c'è stato almeno una volta, a Carlo, Laura, Roberto, Stefano, Angela, Padre Davide, Luca, Barbara e a tutti coloro che hanno collaborato con noi, agli amici di Cam In...

Insomma Grazie a tutti!

Una grande sfida...del nostro meglio! Questo è stato Cam In.

**Vi consegno
il grande patrimo-
nio culturale e di
pensiero che abbia-
mo creato e vi chie-
do di portare nel
cuore i valori dello
scautismo e della
branca r/s, affinché
ne siate testimoni
autentici nel mondo,
perché voi siete il
mondo, il futuro,
l'avvenire è nelle
vostre mani... mani
forti e affidabili
se accompagnate
da scelte solide
e mature.**

LA STORIA SIAMO NOI.

La storia siamo noi. Un freddo e nevoso giorno di marzo in una valle toscana... L'inizio è stato freddino... "saremo in tanti..." s'era detto, ma poi complice il meteo, ci ritrovammo in pochi tra mozzarelle e vino buono a progettare il giornale della Branca. RS!. Le due letterine incise nel cuore, forgiato da tanti passi di scarponi e avventure, cime altissime da superare, di montagne e di idee, di persone, di progetti.

E nell'alveo del rinascimento abbiamo visto nascere in noi una grande idea, una parlata nuova che per noi lupettari vuol dire mettersi in comunicazione con gli altri. Ma gli altri siete voi rover e scolte che avete accompagnato i nostri passi anno dopo anno, suggerendo, correggendo, approvando e costruendo insieme un'immagine nuova. La storia di questa squadra e dei suoi mille incontri è un po' tutta qui, travagliata nella diversità di vedute, confortata dai mille apprezzamenti di forma e di contenuto, costruita un po' per volta da brave formichine ostinate.

Come una partita a pallone dove l'avversario è lì per vincere proprio come te ma senza il tuo coraggio...

Una partita a pallone, una squadra avversaria, un campo d'erba e i tuoi scarpini...magici.

L'ala guarda l'uomo, lo studia da lontano, ne riconosce la forza: è un difensore tosto, quadricipiti da lottatore e una testa piccola piccola, ma è lì, aspetta al varco e addirittura ti viene incontro quasi ti bracca. Non sarebbe leale ritirarsi anche se dall'altra parte hanno fatto il tifo per questo. Tu sei qui per giocare e vincere la partita.

Come un'ala affondi e tendi i muscoli in una corsa sfrenata che all'improvviso rallenta, ti guardi intorno, lui è sempre lì a ridere del tuo sforzo immane. Giochi con i tuoi scarpini di cuoio che sa di foca, scarpini magici che ti regalò Sciarretta, mitico attaccante rossoverde di quando eri feramascotte e bazzicavi lo stadio a raccattare palle nelle partite ufficiali di serie A, al "Liberati" della Ternana anni settanta. Lo sai che tutto dipende da loro, dalla fiducia che hai nei tuoi piedi e nelle scarpe che hanno scalato montagne e attraversato pianure, che si sono fermati davanti al crocifisso di Portaria dove pronunciasti la tua prima promessa, sotto il campanile crollato di Bordano del Friuli con i terremotati, sulla spianata di Tor Vergata con Papa Giovanni Paolo II o sul prato di Bresciadega con la Romilda, in Codera. Ma la tua è una squadra, una vera squadra fatta di tante persone in gamba con la voglia di far bene. Questa è la nostra forza che a molti appare come una debolezza ma che a noi sembra straordinariamente affascinante. Sentiamo di poter andare ovunque, di poter dire finalmente la nostra con coraggio: lo scautismo non è forse tutto questo? Rover e scolte con cui comunicare e da cui trarre spunti e intuizioni. Ci cerchiamo, ci incontriamo, ci confrontiamo e le edizioni di CamIn nascono spontanee, così come avremmo voluto da sempre, dal basso. E' bello.

Nasce la Festa di Camminiamo Insieme a Sant'Antimo e l'incontro dà origine ad un numero del giornale. Incrociamo una quantità di personaggi importanti del mondo della cultura, dello sport, della musica, vogliamo parlare ai giovani, a tutti i giovani scout e non scout e ostinatamente proseguiamo sul sentiero sapendo benissimo che è quello maestro. Ma la difesa è ancora lì e ti aspetta al varco, non ti molla anzi vuol buttarti giù e di momenti tristi e di contrasto ce ne sono eccome: il giornale non si legge, i contenuti sono troppo alti, cambia il formato e la carta. Ci verrebbe voglia di mollare e dargliela vinta a tavolino a questi qui. Una vita col giglio tatuato sul braccio e troppa onestà ci costringono ad andare avanti, anzi buttiamo tre punte e ci giochiamo il tridente di attacco. Il mister aspetta sbigottito gli effetti di questa manovra pazzesca: finiremo tutti in pasto ai leoni o ne usciremo vincitori come in "Fuga per la vittoria?".

Anche noi siamo sorpresi di tanto coraggio al di là del limite ma siamo una squadra, forte, di pallone. L'ala ha la palla al piede e il suo estro getta nel panico i detrattori ed esalta il tifo. Camin ha il miglior progetto grafico che l'Associazione abbia mai avuto e i contenuti...aaah! Quelli per la miseria sono eccezionali. E via verso la porta. Testa bassa e pedalare con la saliva amara dell'adrenalina che accumula. Gianni Brera avrebbe esordito con citazioni epiche! Mi ritrovo al di là della difesa dopo averne passate di cotte e di crude, tutto il mio percorso è lì davanti ai miei occhi, le persone e gli amici presenti e perduti, le discussioni accese, le espulsioni...palla sul destro, lo scarpino re, il mio e quello di Sciarretta, sfera a mezzo metro da terra e piegamento sulla coscia sinistra. I lacci aspettano di sniffare l'odore del cuoio cucito. Tre secondi, uno due tre e palla di là dalla linea di porta che gonfia la rete di nylon. Il giornale ce l'ha fatta. La rete più bella allo scadere del tempo regolamentare come leggenda vuole. Camin esulta e con noi le migliaia di rover e scolte che in questi anni ci hanno accompagnato in questa partita così dura da vincere. Questa è la storia di una partita di pallone. Questa è la storia di Camminiamo Insieme. Questi siamo noi.

C'È IL PRESENTE DEL PASSATO CHE È LA MEMORIA
C'È IL PRESENTE DEL PRESENTE CHE È LA COSCIENZA
C'È IL PRESENTE DEL FUTURO CHE È IL PROGETTO

Sant'Agostino



Francesco Maria Giuli

La strada è la vita.

Il terreno scosceso, la salita, il peso sulle spalle, un paio di scarponi rotti, un temporale improvviso, la fame e la stanchezza sono tutto ciò che la condiscende e ne fa una sfida da cogliere, giorno per giorno, passo dopo passo.

Da vincere con coraggio e bellezza di chi guarda in alto con onestà, impavido e sicuro che il cuore dirà sempre la sua. E' lui che va ascoltato.

L'amore vince sempre.

Sempre.





Padre Stefano Roze dell'Abbazia di sant'Antimo

Io dico ai ragazzi che leggono questa rivista quello che ho sempre detto ai miei due figli: di conquistare le cose un po' per volta, un po' per giorno per imparare ad assaporarle, e non di volerle tutte e subito e a tutti i costi; di essere aperti e disponibili all'incontro, senza egoismi; di divertirsi in modo sano; dico anche di guidare piano; ma soprattutto dico che la felicità è cercare ogni giorno un qualcosa per cui valga la pena di vivere!

Beppe Carletti, tastierista dei Nomadi.



RIFLESSIONI SULLA PREGHIERA!

CAMMINI NARREMI INSIEME PASSO DOPPO PASSO

L'altro giorno ho camminato con un Clan. Siamo partiti all'alba con un tempo splendido. Il sole rideva nei colori autunnali. Camminavo piano, lo sguardo perso negli orizzonti dei miei pensieri. Ad un tratto, sento un passo che mi raggiunge. E' Caterina! "Padre, visto che cammini da solo, posso approfittarne per fare una domanda? Se devo essere onesta, la mia fede non è messa bene. Però vorrei che tu mi spiegassi cosa è la preghiera. Agli scout si prega. Da sola non prego quasi mai... Vorrei capire meglio".

Andavamo al passo lento sul sentiero, in mezzo ai boschi. Gli uccelli cantavano. Avevo sentito la provocazione della Scolta... ma non ho risposto subito. Ci voleva un po' di silenzio, il silenzio della Strada misurato dal passo. Serviva una certa attesa, come per trattenerne un messaggio e dare alla risposta un gusto unico e particolare.

Poi dissi: "Vedi Caterina, se vogliamo capire bene cosa è la preghiera, conviene partire dalla sua etimologia.

Cosa è pregare? E' domandare con fervore e umilmente ciò che si desidera! E' invitare cortesemente qualcuno a fare qualcosa! In poche parole, la preghiera è una domanda, una richiesta. La preghiera è un ordine mediato. Ad esempio, se avessi bisogno di ricevere un aiuto dal vostro Clan, dovrei rivolgermi così al vostro capo: 'Ti prego, mi potete aiutare a sistemare la stanza?'. E lui, a secondo della vostra disponibilità, esaudirebbe o meno la mia preghiera".

"Per adesso, la tua risposta mi pare chiara" dice Caterina, "... ma cosa c'entra con la preghiera fatta a Dio, quelle preghiere che viviamo in chiesa, o con il Clan, o magari quando sono sola?" - "E' la stessa cosa!" rispondo io. "La preghiera è una richiesta fatta a Dio, fatta ad una Persona capace di venirci incontro, di aiutarci. La differenza è che la preghiera fatta a Dio è carica di fede. E' un atto di fede... un bellissimo atto di fede. Il Vangelo non smette di insistere sull'urgenza di pregare, e di farlo con tenacia. Non hai mai letto questo brano di Matteo? 'Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede, riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!' (Matteo 7, 7-11).

"Vedi Caterina, il problema è un altro. T'immagini che, chiedendo un servizio al vostro Capo, non sapessi esprimermi bene, e parlassi invece con prepotenza, usando parole arroganti o sbagliate? Di sicuro, la mia preghiera non sarebbe mai accolta. E il tuo Capo non tarderebbe a mandarmi a quel paese! Ora, nei riguardi di Dio è la stessa cosa.



Quante volte, quando ci ritroviamo a pregare, forse la sera o durante il giorno, la nostra preghiera è piena delle nostre parole e delle nostre riflessioni, cariche di complessi, di timidezze, di paure... o di egoismo. Non tarda a diventare una preghiera tutta centrata sul proprio ego, tutta 'appiccicata' ai nostri interessi. Questa è una preghiera che non ce la fa a decollare, ad alzarsi verso il Cielo. Gli stessi apostoli hanno avvertito questo rischio, e per questo si sono rivolti a Gesù dicendogli: 'Signore, insegnaci a pregare!' -

"Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno;

dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano. ..." (Luca 11, 1-3). Per essere sicuri di non sbagliare nel pregare, è Dio stesso a darci le parole giuste per rivolgerci a Lui. E' Dio che mette sulle nostre labbra le parole affinché possiamo invocarlo e parlare con Lui, faccia a faccia!

Ma dove trovare queste parole? Nella Bibbia, nei Vangeli! Pensa ad esempio ai Salmi: sono 150 preghiere che esprimono tutti i sentimenti che muovono il cuore degli uomini, dall'emozione, alla tristezza, alla gioia, alla fatica, al grido d'aiuto... passando per la speranza, la fede, fino all'urlo del disperato. Con la Parola di Dio la nostra preghiera acquista un'audacia incredibile: osiamo dire a Dio delle cose che non sarebbero mai passate per la mente degli uomini. Non mi chiedevi prima di darti un consiglio per pregare? E' molto semplice: conviene mettersi dinanzi alla Parola di Dio, avere un atteggiamento accogliente e un cuore ospedaliero, ascoltare alcuni versetti e poi... iniziare a riflettere, a dialogare con Dio, a lasciarsi provocare dalla sua Luce!"

Camminavamo da ormai due ore. Il passo era buono. La conversazione ancora migliore. Il tempo passava veloce senza che nessuno si accorgesse della fatica, come se l'interesse avesse rapito tutta l'attenzione. Solo la natura, radiosa di bellezza con i suoi mille colori autunnali, faceva da cornice alla nostra Strada. Pian piano abbiamo raggiunto Benedetta nella salita che portava al colle. Con il passo più lento si è lasciata avvicinare... Forse sarà perché le interessava sapere qualcosa della preghiera?

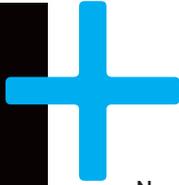
"Ma esiste un solo modo di pregare?" disse Benedetta. "Come dicevo a Caterina, l'origine della preghiera consiste nella supplica, nella richiesta. Però non si limita a questa sola espressione. Hai notato la nostra campagna, tutte le sfumature dei colori nel bosco? Per la preghiera è la stessa cosa: dopo la domanda, vengono il ringraziamento, la lode, il perdono, l'adorazione... sono i tanti volti della preghiera. Certe volte la persona prega da sola, altre volte è tutta la comunità che supplica il suo Signore! Questi mille modi di pregare creano un'armonia nel pregare che diventa alla fine, la Liturgia della Chiesa".

Proprio davanti a noi, l'ombra di una quercia maestosa! Esiste cosa migliore per fare una sosta e godersi la pausa meritata? Adesso, sedute sullo zaino e appoggiato sul muretto, l'interesse non smetteva di appassionare le due Scolte.

"Però - dice Caterina - quale è il rapporto tra la preghiera e la fede... sempre che alla fine esista un rapporto?". "Abbiamo detto che pregare è una richiesta. Ma per fare ciò bisogna avvicinarsi e stare nella presenza della persona a cui si fa la domanda. A stare lontano non si verrà mai esauditi perché si è semplicemente assenti. Non si sentono le suppliche degli assenti! Dunque la preghiera esige la presenza che non è altro che uno stare davanti a Dio. Chi prega non smette di stare con Dio, non lo dimentica, lo pensa spesso, lo fa suo compagno di giornata, di strada... E' bello il versetto del Salmo che dice: 'Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto' (Salmo 104, 4). La preghiera chiama la presenza! Ecco il punto dolente e difficile! Ecco la nostra fatica! Siamo decisamente dei pigri e ci lasciamo trascinare dai tanti altri interessi molto più affascinanti, seducenti, eccitanti... al punto di lasciare perdere la preghiera, e alla fine, perdere anche la fede. La preghiera è l'ossigeno della fede e senza questa perseveranza, la fede appassisce, diventa sempre meno e... muore!"

Caricandomi lo zaino sulle spalle per riprendere la Strada, aggiungevo: "Vedete Caterina e Benedetta, se non c'è un minimo di sforzo nel camminare, malgrado le salite e le sudate, non si arriva mai! Beh! Per la preghiera è lo stesso: se non esiste una certa regolarità, una certa priorità del pregare su tutto il da farsi, non si arriva a niente! A niente... e si perde tutto, tutta la fede. Certo la società dove viviamo non è di aiuto per vivere la preghiera. Ma insieme siamo più forti. Approfittate delle occasioni di Clan per riscoprire insieme l'importanza della preghiera, della lettura e dell'ascolto della Sua Parola. Imparate insieme la costanza e la fedeltà, e anche questa condizione necessaria per ascoltare la Parola che è il... silenzio!"

"Quando siamo partiti, mi avete chiesto cosa sia la preghiera. E' sicuramente un atto di fede che ci spinge a chiedere, a supplicare Dio con le sue stesse Parole. Non solo, è un'occasione per stare davanti a lui, nella sua presenza. Però adesso arriva il bello! Ci sono due parole che si richiamano a vicenda: presenza e amore, amore e presenza. Infatti chi ama vuole stare vicino all'amato e l'amore non sopporta l'assenza dell'amato. Ne soffre assai! Vivere la preghiera è vivere la presenza intima con Gesù nella fede, è un'occasione speciale per fare crescere il Suo Amore in noi. Certo non si sente niente perché non si tratta di un amore sentimentale, fatto di contatti e di abbracci. Ma esiste lo stesso, e davvero! Farne l'esperienza è fare l'esperienza di un Fuoco che ti invade, che ti abita, che ti illumina e dà senso a tutta la tua vita! Non ti senti vuoto, ma accompagnato nel tuo quotidiano, nella tua vita verso mete alte e belle. Dopo la preghiera rimane un ricordo delizioso, un profumo, una pace e una gioia unica.



Non sei solo, davvero!”.

Ormai è sera. Il crepuscolo toscano ombreggia le colline senesi. L'orizzonte si colora di sfumature eccezionali... non c'è più niente da dire. Parlare sarebbe una forzatura. Il silenzio e la bellezza del tramonto echeggiano nel cuore di ciascuno, tutti i momenti di questa giornata passata insieme, di questa riflessione sulla preghiera. C'è una luce speciale negli occhi di Benedetta e di Caterina, come se ardesse una fiamma nel loro cuore! Una gioia. Quando siamo arrivati al bivacco, ho teso loro la mia boraccia per bere un semplice sorso di acqua. A guardarci negli occhi, udii una parola sola... “Grazie!”

Per diversi anni abbiamo CAMMINATO INSIEME, Scolte e Rovers, Maestri dei Novizi, Capi Clan, Redazione, Assistenti Ecclesiastici... abbiamo cammino tappa dopo tappa, rivista dopo rivista, articoli dopo articoli. Grazie per le provocazioni, grazie per le risposte, per i silenzi, per gli sguardi, per i chilometri percorsi a cercare una risposta, trovare un senso, accogliere una spiegazione, ricevere una conferma, per continuare la Strada verso la Scelta, la Scelta della Partenza che si aprirà grande e spalancata su orizzonti nuovi.



GRAZIE.

Grazie, a tutti i Rover e le Scolte d'Italia, che mi hanno dato l'opportunità di svolgere un servizio all'interno dell'Associazione che non avrei mai pensato di svolgere, grazie per avermi dato l'opportunità di esprimere i miei pensieri sul nostro giornale, grazie per aver avuto la pazienza di leggerci, grazie per i complimenti, che ci hanno dato la spinta per andare avanti e darci la forza di incontrarci, nonostante i chilometri che ci dividevano. Grazie per le critiche, che ci hanno dato l'opportunità di migliorarci e di interrogarci. Grazie alla redazione, in primis a Betti, che ha scommesso su un manipolo di capi, per compiere questa avventura, a tutti gli altri per aver lavorato, giocato, pensato, servito, mangiato.....e per tutti i bellissimi momenti vissuti INSIEME. Un augurio alla nuova redazione che continuerà a dar voce a tutti gli R/S!



“la montagna, di roccia e vento

La persona, non è ciò che nasconde, ma è ciò che rileva. Per sé sonams...quindi la persona è il soggetto che ha una propria sonorità, una propria musicalità, quindi è libera, non è dipendente da altri. È legata ad altri, come i suoni in un accordo si armonizzano con altri suoni, ma ogni suono ha una sua sonorità. La persona deve avere una propria sonorità e musicalità. L'uomo e la donna responsabili sono l'uomo e la donna cresciuti come persone, cioè come soggetti che hanno interiorità, che hanno una cavità interiore all'interno della quale risuona il proprio suono, unico.

don Pierino Gelmini



Luigi Francioso

impasta i suoi abitanti di durezza e sogno”.

Romilda Dal Pra

A close-up portrait of a woman with dark, curly hair and bangs, wearing a light blue shirt. She is looking slightly to the right of the camera. The background is filled with green foliage and small white flowers. A white, crumpled paper texture is visible in the top right corner of the image.

Elena Bonfigli

Un'avventura di **pensiero** su una Branca fatta di ragazzi che si interrogano e riflettono su loro stessi, uomini e donne di domani che cambieranno il mondo a seconda di quanta testa e quanto cuore vorranno mettere nell'impresa.

Un'avventura di **dialogo** e di **incontro**: principalmente con voi rover e scolte che avete scritto tante lettere e a cui sono stati direttamente affidati tanti articoli, lasciando il giusto spazio al vostro protagonismo.

Un'avventura di **originalità**: dando spazio a temi e voci fuori dal coro, cercando di evitare di parlarci sempre e solo tra scout e di scout, esplorando strade nuove nella grafica e nel linguaggio, mischiando insieme parole, immagini, formati e colori.

Un'avventura di **sintesi**: cercando una comunicazione diretta e veloce, andando dritti alla sostanza, per poi magari suggerire qualche libro o qualche traccia di approfondimento per chi voleva spingere il pensiero più in là'... abbandonando la presunzione degli adulti di voler dare le proprie risposte, per stimolare la ricerca a farvele trovare da soli.

... e, cosa assai importante, un'avventura MOLTO DIVERTENTE!

FAR PARTE
DELLA
REDAZIONE
DI CAMMI-
NIAMO
INSIEME E'
STATA
UN'AVVEN-
TURA.



SONO GIÀ PASSATI 4 ANNI

Sono già passati quattro anni!

Tutto è incominciato da una telefonata di Betti: "Nicola, te la senti di far parte della redazione di Camminiamo Insieme?"...ed ero a bordo. In questa avventura ho voluto mettere in gioco, prima di tutto, me stesso e la mia esperienza di Capo Clan, cercando di scrivere come se stessi parlando ai miei ragazzi e ragazze. Ho tentato di trasmettervi l'amore per lo scoutismo che provo nel profondo del mio cuore, parlandovi sempre come un buon fratello maggiore.

Sono stati anni intensi: mi sono sposato con Barbara, ho avuto una bimba meravigliosa, Chiara, ci sono state salite e giorni di pioggia, ma il cammino è continuato. Spero con tutto me stesso di esservi stato vicino, di avervi aiutato a crescere come persone e come uomini e donne della partenza. Mi mancherete. Tanto.

Salutoni a tutti voi.

Barbara, Nicola e Chiara Tomasi

...Ai giovani dico di impegnare la loro vita per capire e realizzare la loro vocazione che è la strada verso la felicità, ricordando che vocazione significa ascoltare la chiamata che viene dall'esterno, non seguire il proprio istinto perché ti viene di fare così.

Maurizio Millo

BUONA STRADA.

Ciao a tutti,

è bello che la strada ci abbia fatto incontrare ed è stato piacevole dividerla con voi.

E' stato emozionante collaborare ad un giornale che per molti Rover e Scolte (e Capi R/S) è un punto di riferimento stimolante.

Il mio impegno non è stato costante e per questo chiedo umilmente scusa a tutta la redazione ma il mio cammino ha incontrato alcuni ostacoli che mi hanno imposto delle riflessioni e una brusca frenata ma soprattutto lungo questo cammino è nato anche Mattia, un bimbo fantastico. Sono tante le cose che si possono fare lungo una strada, tante le persone che si possono incontrare e CamIn è stata l'occasione per percorrere una strada nuova e ricca di stimoli.

Camminare per me è importante e "per chi cammina, la coscienza della propria vulnerabilità è un incentivo alla prudenza e alla disponibilità verso gli altri, invece che alla conquista e al disprezzo." (Il mondo a piedi di David le Breton) Per questo Rover e Scolte camminate e, se potete, Camminate Insieme!

Buona strada!

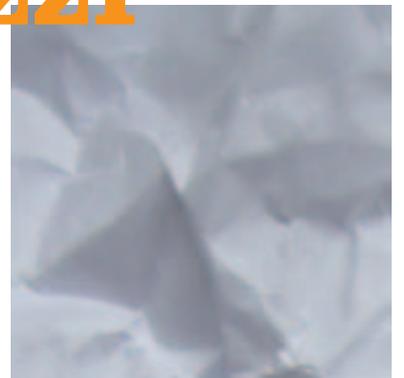
Quando una gara non va tanto bene rimane il rammarico di tanto allenamento che non ha portato a nessun risultato, però lo sport è anche questo, ci sono anche gli altri e gli altri sono bravi come te e anche più bravi di te. Quando le cose non vanno si cerca di fare una analisi obiettiva, si fanno i complimenti a chi è stato più bravo, con l'appuntamento alla prossima volta, perché il bello dello sport è che ci sarà sempre una prossima volta.

Stefano Baldini





Mattia e Giuseppe Luzzi



Francesco Pasetti

Mi sono chiesta se scrivere queste righe, e cosa scrivere. Perché sono entrata nella nuova redazione di Camminiamo Insieme, e quindi continuerete a leggermi, mi sono chiesta il senso di un mio saluto.

Di un "A presto".

Innanzitutto vorrei dire un grazie e un Buona Strada a tutta la redazione "uscente", per il lavoro fatto assieme, per gli insegnamenti, e l'accoglienza che mi hanno riservato... perché ho mosso i primi passi solo due anni fa, con zero esperienza e molti timori. Oltre a tanto entusiasmo.

Scrivere su Camminiamo Insieme è una grande emozione, un impegno e una responsabilità. Per i rover e le scolte, cioè per VOI CHE CI LEGGETE, e che siete al centro di un servizio... un po' diverso perché non prevede zaini, salite, sudore o pasta cotta male. Un servizio in cui i rover e le scolte non incontriamo spesso, ben poche volte facciamo con loro. Eppure siete al centro dei nostri pensieri, del nostro servizio.

Per questo vi scrivo grazie e A presto.

Perché non conosco i vostri nomi, le vostre facce...

eppure vi penso, vi pensiamo.

E mi piaceva scriverlo, dirvelo.

Alice Barbieri

La grande ricchezza dei giovani è nella loro gioventù, loro sono giovani e hanno la vita davanti.

Hanno la capacità ancora di sognare, io ho trovato dei giovani in giro che hanno la capacità critica, sanno sperare. Nelle mani dei giovanissimi di oggi c'è una sfida enorme: c'è la vita o la morte del mondo. Nessuna generazione ha mai avuto un compito così difficile come questo, ma anche bello, perché è una sfida enorme....

Dico a tutti che penso che il Signore non chiede a nessuno l'eroismo, però a volte andare contro corrente in questo tipo di società è quasi eroico. Ogni ragazzo e ragazza dovrebbe abituarsi ad essere non violento nelle relazioni interpersonali, nell'essere attento a come parlare, ai giudizi. Bisogna imparare a dialogare, ad accogliere nelle differenze, bisogna imparare le relazioni sociali, che troppo spesso sono basate sulla violenza. I giovani dovrebbero arrivare a delle scelte, come per esempio l'obiezione di coscienza, a dire no alla guerra! Dovrebbero cominciare a parlare di disarmo, a dire che la bomba atomica è peccato. I giovani devono avere il coraggio di dire no alla logica attuale, no alla bomba atomica e sì a Dio.

Alex Zanotelli



E' stato bello vivere questo cammino con la redazione di CamIn e con tutti voi..
A un nuovo incontro...buona strada!



Francesca Giacomello

ECCOMI!

Eccomi qui, davanti al computer a scrivere il mio ultimo articolo da membro della redazione...

E' terminato un anno molto speciale, l'anno del centenario dello scoutismo ma anche l'anno in cui io ho fatto parte della redazione di Camminiamo Insieme. Un periodo indimenticabile e pieno di emozioni che difficilmente scivoleranno dalla mia mente. Ho vissuto esperienze fantastiche, incontrato gente nuova che mi ha dato tanto e a cui spero di aver dato qualcosa anche io. Con questo servizio mi sento molto cresciuta, e per questo vi devo ringraziare di cuore per avermi permesso di realizzare uno dei miei tanti sogni.

Sono molto contenta di aver fatto questo tipo di servizio, insolito ma piuttosto intrigante, interessante e misterioso.

Spero di aver testimoniato qualcosa di utile a tutti coloro che hanno letto Camminiamo Insieme quest'anno e soprattutto che i temi proposti siano stati utili spunti di riflessione.

Volevo infine augurare a tutti i rover e le scolte d'Italia "Buona Strada" ma che sia davvero una strada in cui ognuno e' protagonista delle sue scelte e della sua vita, una strada in cui ognuno punta a fare il meglio senza mai arrendersi, una strada in cui il servizio e la fede fanno da lanterna, da bussola, da stella. Come disse BP, "se la strada non c'e', inventala"; se ci sembra di vedere un ostacolo invalicabile, non abbattiamoci, ma cerchiamo in tutti i modi di trovare una soluzione e un rimedio.



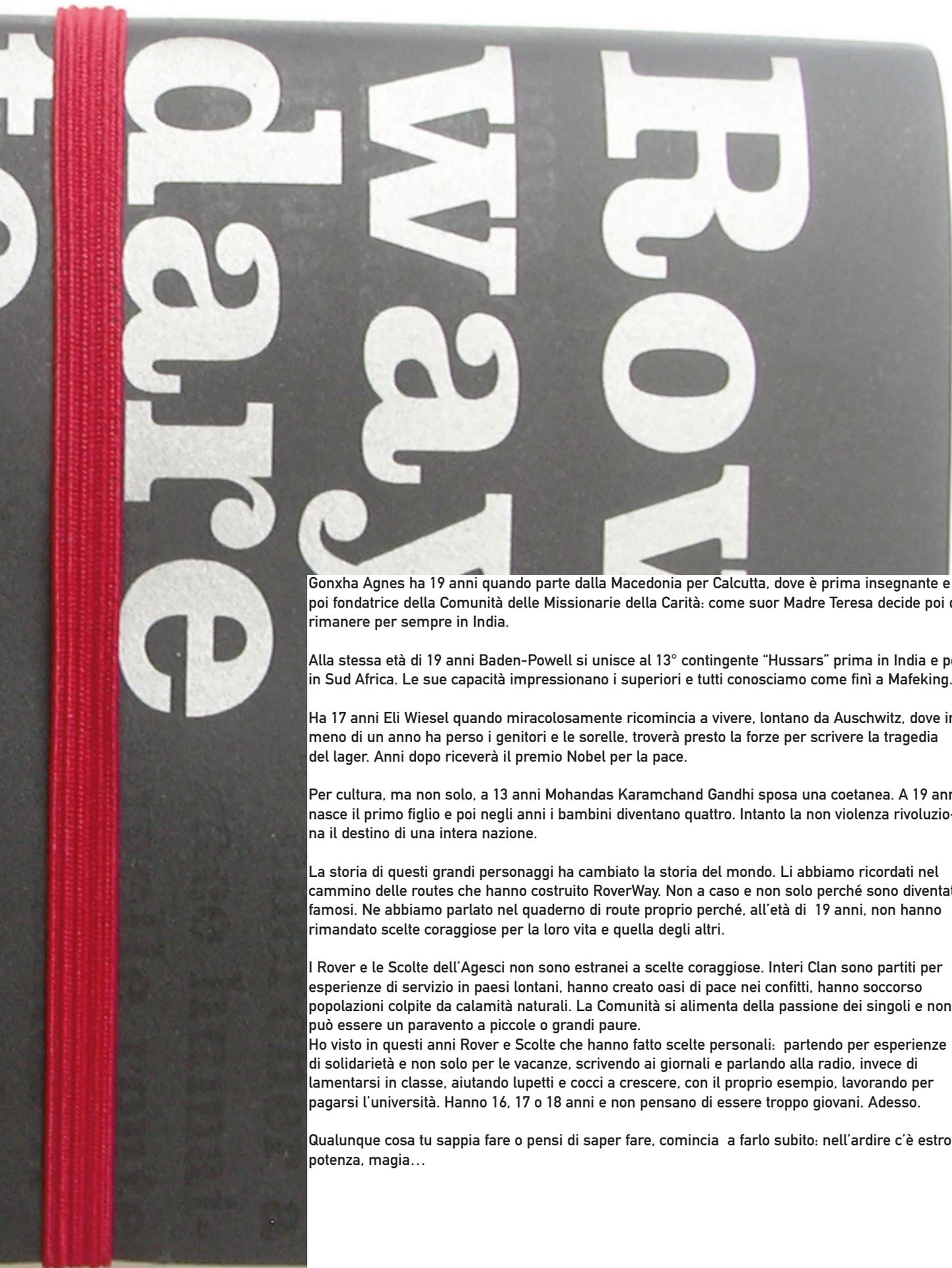
Laura Galimberti

Perché, andando lentamente si trova il tempo per fermarsi a riflettere, pensare, per parlare con le persone che la strada mi fa conoscere. Tempi in cui tutto si ingurgita freneticamente

E i rapporti umani? Legati all'umore del petrolio e al suo colore: neri.

La lentezza, questa emozione meravigliosa può tornare a colorare la nostra quotidianità

Massimo Montanari



Gonxha Agnes ha 19 anni quando parte dalla Macedonia per Calcutta, dove è prima insegnante e poi fondatrice della Comunità delle Missionarie della Carità: come suor Madre Teresa decide poi di rimanere per sempre in India.

Alla stessa età di 19 anni Baden-Powell si unisce al 13° contingente "Hussars" prima in India e poi in Sud Africa. Le sue capacità impressionano i superiori e tutti conosciamo come finì a Mafeking.

Ha 17 anni Eli Wiesel quando miracolosamente ricomincia a vivere, lontano da Auschwitz, dove in meno di un anno ha perso i genitori e le sorelle, troverà presto la forza per scrivere la tragedia del lager. Anni dopo riceverà il premio Nobel per la pace.

Per cultura, ma non solo, a 13 anni Mohandas Karamchand Gandhi sposa una coetanea. A 19 anni nasce il primo figlio e poi negli anni i bambini diventano quattro. Intanto la non violenza rivoluziona il destino di una intera nazione.

La storia di questi grandi personaggi ha cambiato la storia del mondo. Li abbiamo ricordati nel cammino delle routes che hanno costruito RoverWay. Non a caso e non solo perché sono diventati famosi. Ne abbiamo parlato nel quaderno di route proprio perché, all'età di 19 anni, non hanno rimandato scelte coraggiose per la loro vita e quella degli altri.

I Rover e le Scolte dell'Agesci non sono estranei a scelte coraggiose. Interi Clan sono partiti per esperienze di servizio in paesi lontani, hanno creato oasi di pace nei conflitti, hanno soccorso popolazioni colpite da calamità naturali. La Comunità si alimenta della passione dei singoli e non può essere un paravento a piccole o grandi paure.

Ho visto in questi anni Rover e Scolte che hanno fatto scelte personali: partendo per esperienze di solidarietà e non solo per le vacanze, scrivendo ai giornali e parlando alla radio, invece di lamentarsi in classe, aiutando lupetti e cocchi a crescere, con il proprio esempio, lavorando per pagarsi l'università. Hanno 16, 17 o 18 anni e non pensano di essere troppo giovani. Adesso.

Qualunque cosa tu sappia fare o pensi di saper fare, comincia a farlo subito: nell'ardire c'è estro, potenza, magia...



entamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia
marcia, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi
parla a chi non conosce. Muore lentamente chi es

isce il nero su bian
emozio

Come non invitarvi a scoprire anche voi il perdono, o meglio questa faticaccia del perdono! Non perdonare è sempre una sconfitta personale o comunitaria che può diventare paralisi. Perdonare, invece, è una vittoria: infatti significa “dare-per”, dare di nuovo al di sopra dell’offesa. Posso farvi questa domanda: quanto coraggio e quanta trasparenza ci sono nella vostra comunità di Clan per osare la “correzione fraterna”, non tanto per accusare il fratello o la sorella, ma per dare il proprio perdono?
Padre Stefano





I giovani hanno questo rotolo, devono srotolare il rotolo del possibile. I giovani devono capire che il loro ruolo politico è avere una tensione al futuro, devono farci capire che loro sono coloro che sanno srotolare il rotolo del possibile con la loro tensione civile, la tensione al futuro, la tensione politica, economica e morale. Ai giovani lascio questa funzione maieutica, anche nei confronti di noi anziani.

Giuseppe De Rita

Nella vita di clan le scelte hanno responsabilità specifiche e diverse da quelle dei rover. Alle scelte spettano due responsabilità specifiche: La responsabilità dell'origine, cioè la responsabilità che il clan si mantenga fedele integralmente alla carta di Cla La responsabilità delle cose bene fatte, cioè la responsabilità che le cose non siano siano fatte bene, con cura, con partecipazione, con finezza. Ai rover spettano due responsabilità specifiche: La responsabilità del come, cioè la responsabilità degli strumenti giusti e buoni. La responsabilità dell'impossibile, cioè la responsabilità che vede le difficoltà superabili.

Padre Davide Brasca

Non ho una definizione di progettualità, posso dire cosa significa per me progettare. Per progettare importante è la curiosità, perché in fondo progettare è esplorare un mondo che non si conosce, un mondo sconosciuto, progettare, come dice la parola, è gettarsi in avanti, quindi credo che stimolare la curiosità nei giovani, l'abitudine a capire le cose, a scoprire quello che c'è dietro sia importante. Credo che questa propensione alla curiosità sia naturale nei giovani, già da bambini c'è questa curiosità, e quando si cresce il rischio è che venga annacquata dall'educazione, dalla scuola, però questo istinto curioso rimane e va alimentato, la progettualità appartiene a questo istinto. Progettare significa si scoprire le cose ma anche inventarle. L'invenzione è strettamente legata alla curiosità, la curiosità non è solo innata, è alimentata dalla famiglia, dall'educazione, da come e dove si cresce.

Renzo Piano

...eccomi è voce dei momenti di verità, quando si è chiamati a rispondere di sé. È il passo avanti, lo scatto che fa uscire dai ranghi e porta a uno sbarramento. È la più bella parola che si possa pronunciare in quei momenti, un dichiararsi pronti, anche se non lo si è affatto. Prima di usarla bisognerebbe allenarsi a pensarla più spesso. Buona fortuna a chi dovrà pronunciare oggi il suo difficile "eccomi".

Erri De Luca



Ai giovani chiedo solo una cosa: prendersi la responsabilità della partecipazione. Nonostante sia una strada faticosa è il percorso migliore per far maturare i valori di una cittadinanza attiva e consapevole.

Giuseppe Fioroni / Ministro della Pubblica Istruzione

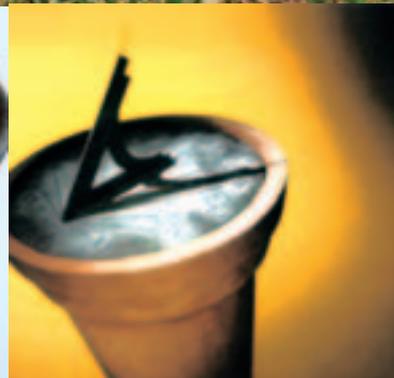


MOLTE PERSONE SONO PASSATE TRA LE PAGINE DI CAM IN...TESTIMONI UNICI, PREZIOSI, IMPORTANTI, SIGNIFICATIVI....
le loro parole rimangono indelebili nei cuori...la forza dei loro messaggi è vita, energia, entusiasmo, testimonianza di vita.

>

Beppe Carletti (tastierista dei Nomadi)
Alex Zanotelli (padre missionario Comboniano)
Don Pierino Gelmini (fondatore della Comunità Incontro di Amelia/Terni)
Renzo Piano (architetto)
Liliana Cusi (già étoile del teatro alla Scala di Milano)
Stefano Baldini (maratoneta, campione Olimpico)
Maurizio Millo (presidente del Tribunale dei Minori di Bologna)
Chiara Giaccardi (sociologa, Università Cattolica di Milano)
Giuseppe De Rita (presidente del CENSIS)
Guido della Comunità di Bose
Brunetto Salvarani (teologo)
Saverio Bombelli e Laura Galimberti (responsabili Roverway06)
Fabiola Canavesi (presidente comitato europeo Waggs)
Padre Paolino Beltrame Quattrocchi (monaco trappista)
Mino Danuzzo (medico in zone di guerra)
Paolo Sfarra (Ufficiale dell'Esercito Italiano in missione a Nassirya)
Giuseppe Fioroni (Ministro della Pubblica Istruzione)
Erri De Luca (scrittore)

Nel 2005 il progetto grafico di Camminiamo Insieme è stato selezionato e pubblicato su PRINT, autorevole periodico statunitense di cultura del design, nell' European Design Annual.



A > Y

con-i.giovani COMUNICARE

UN PERCORSO TRA LIBRI E RIVISTE



sabato 16 aprile 05 / sala notturno centro servizi blocco d h15-17
 incontro/dibattito su linguaggio, immagini, idee per i giovani 15-20
 interventi: rosa calò . vittorio pranzini . elisabetta fraracci . francesco maria giuli.
 andrea lucatello . francesca capovani . francesco langella.

fiordaliso / edizioni scout agesci



00309

003 10

003 11

CAM- IN: L'UL- TIMA AVVENTU- RA...

>
camminiamo insieme:
the last adventure.

Paura & Coraggio
Progettualità
Il senso della Memoria
Responsabilità
Essere giovani oggi
Comunità
Strada
Dare to share... Osare la condivisione
Globalizzazione
Autonomia
La preghiera
Servire \ servizio
Pace e guerra
La dimensione internazionale dello scoutismo
Agorà
Festa di Cam In
Bellezza
Diversità - Accoglienza
Il tempo
Conflitti
Legalità / Politica / Libertà